

Roma, 06 agosto 2015

Prot. n. 3565/2015/F/gb

**Ai Presidenti
Degli Ordini Provinciali dei Veterinari**

LORO SEDI

Via e-mail

Oggetto: Campagna di sensibilizzazione contro la registrazione e l'uso degli antimicrobici in apicoltura

FNOVI vuole promuovere una campagna di sensibilizzazione contro l'utilizzo di antimicrobici in apicoltura e quindi contro l'autorizzazione all'immissione in commercio di farmaci antimicrobici e antifungini destinati alla cura di patologie delle api.

Le richieste dell'allevamento apistico industriale potrebbero indurre l'industria del farmaco a registrare antimicrobici e antifungini da impiegarsi in apicoltura: l'uso sistematico di antimicrobici blocca le forme cliniche pestose e arresta lo sviluppo di funghi, riducendo notevolmente il costo di mano d'opera impiegato nell'allevamento intensivo. Non risolve però le patologie sostenute da forme sporigene, provocando quindi la diffusione degli agenti etiologici attraverso tutti i materiali apistici e biologici.

La possibilità di utilizzare antimicrobici in apicoltura prospetta un quadro rovinoso: all'attività pronuba delle api si potrebbe associare quella di vettore di "antibiotico-resistenza", senza alcuna possibilità di controllo e quindi di difesa dalla contaminazione per le colture e per l'ambiente. E' di tutta evidenza che la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente deve essere più importante di ogni interesse economico. I danni che l'Europa subirebbe dalla registrazione di antimicrobici per l'apicoltura, sarebbero incommensurabili. Non ha alcun senso intraprendere campagne europee e nazionali contro l'utilizzo di antimicrobici in medicina umana e in veterinaria e poi non porsi criticamente nei confronti dell'impatto ambientale che si produrrebbe a trattare animali che volano (14 milioni di alveari per 30.000 api¹).

L'assenza della determinazione di LRM (Limite Massimo Residuale) per antimicrobici nel miele ha finora impedito l'autorizzazione all'immissione in commercio di nuovi farmaci antibatterici ed antifungini destinati alle api. Per questo motivo oggi il miele è uno dei pochi alimenti nel quale non sono ammessi residui di antimicrobici. Se questa possibilità dovesse essere introdotta nel Reg. UE 37/2010 *Concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale*, milioni di api sarebbero libere di veicolare sui fiori e nell'ambiente non soltanto i pollini, ma anche microrganismi antibiotico resistenti selezionatisi in alveare per i ripetuti trattamenti o addirittura i farmaci assunti.

La determinazione dell'LRM per antimicrobici nel miele è circostanza molto attesa dai grandi importatori di miele: l'ammissione in UE di LMR per antibiotici nel miele aprirebbe le porte all'importazione di miele asiatico ed americano, che ha costi di produzione inferiori al nostro, ma è contaminato dai farmaci.

Questi interessi sono contrari alla salute della Comunità europea.

Con questa campagna di sensibilizzazione la FNOVI desidera informare e quindi responsabilizzare l'opinione pubblica per fare in modo che assuma una posizione di consapevole opposizione.

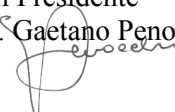
Come potrebbero gli apicoltori promuovere il miele e la pappa reale come alimenti salutistici d'elezione, qualora contenessero residui di antibiotici? Quale sarebbe il livello di tutela della salute e del benessere per le api che non avrebbero alcun beneficio dai trattamenti, ne diverrebbero dipendenti e, loro malgrado, diffusori di spore batteriche (resistenti ad ogni trattamento) a tutti gli alveari?

L'Europa potrà difendere il proprio territorio e gli interessi dei propri allevatori soltanto promuovendo produzioni salubri, di alta qualità, evitando quindi di uniformare il prodotto comunitario a quello proveniente dai paesi extracomunitari, che contiene un residuo di antimicrobici (antibiotici e antimicotici) ammesso dalle norme dei paesi di origine e per questo fino ad oggi non ammesso. Il bassissimo prezzo di produzione del miele dei paesi terzi decreterebbe di fatto la fine della virtuosa apicoltura europea e un conseguente gravissimo danno all'ecosistema.

Attendiamo quindi la vostra partecipazione e condivisione di questa campagna. Siamo a fianco degli apicoltori piccoli e grandi per un uso corretto e responsabile del farmaco ad uso veterinario, per la garanzia di produzioni "buone, corrette e giuste".

Cordiali saluti.

Il Presidente
(Dott. Gaetano Penocchio)



ⁱ In ogni alveare "forte" in produzione, ci sono circa 60.000 api, ma solo una parte di esse esce per fare bottino di nettare, polline ed acqua e propoli. Quindi, ogni alveare mette sul territorio 30.000 soggetti al giorno, da febbraio a novembre che compiono la perlustrazione di ogni fiore che ci sia tra loro e 3 km di raggio attorno all'alveare. 30.000 soggetti moltiplicati per 14.000.000 alveari (cifra sottostimata) hanno contatti approfonditi con tutte le piante che possono dare polline e nettare, melata, propoli. Ogni singola ape quotidianamente fa da 1000 a 3000 viaggi, quindi i contatti si moltiplicano. Ogni ape infila la sua proboscide nei nettari e con la lingua lambisce il nettare o la melata, ogni ape si struscia sugli stami e preleva con la sua peluria il polline e lo ridistribuisce dentro gli ovidutti di altre migliaia di fiori. Quell'ovario sarà un frutto o un seme: un alimento, un mangime.

Per produrre un grammo di miele occorrono prelievi su 8000 fiori: un'ape ha una borsa melaria che contiene 40 mg di nettare. Per raccogliere un litro di nettare un alveare compie dalle 20.000 alle 100.000 uscite; quel nettare sarà poi disidratato per il 70% dalle api di casa per essere trasformato in miele (18% di acqua nel miele al fronte del 80% di acqua del nettare). Una colonia di api compie circa 10.000.000 di microprelievi al giorno e trasporta circa mezzo litro di acqua al giorno verso l'alveare.